

VENTESIMO TOUR DEL GIOVO: non si può dire che... non c'era un cane

03/04 Luglio 2010

Un vortice di pensieri, domande, paure fondate, dubbi sulla tenuta fisica e mille altre cose hanno tenuto occupata la mia mente nei giorni precedenti questo week end di luglio, ma poi....ecco, il gran giorno è arrivato, in forma o no c'è da partire, chilometri 71, dislivello da paura degno di una tappa del giro d'Italia, ristori tre, almeno di fame non si muore e gippone adibito per recupero vittime, ma io mi sono ripromessa di non montarci mai a costo di rantolare su quelle micidiali rampe!

Il caldo si fa già sentire quando parto da casa, poi ci si mette anche il vento contro che mi sembra di essere in salita, per fortuna lo Sbrana mi fa da taglia vento con la macchina per un bel tratto e quando vedo il cartello del Borgo mi sembra di aver già fatto chissà che e invece....! Facce preoccupate quelle che trovo alla partenza ma con qualche incoraggiamento reciproco riusciamo a vincere la paura, montiamo in sella pronti ad affrontare anche questa prova, ulteriore impresa da aggiungere (domani, però, prima guardiamo se ci si fa) a tutte quelle fatte in questi anni ad un età non poi così tanto verde! Ah, bene, che alla partenza c'è anche Marò....ma come, mi sonoalzata alle sei per venire su in bici, venti chilometri in più nelle gambe per farlo dormire di più visto che aveva lavorato di notte e poi me lo ritrovo qui dieci minuti dopo che sono arrivata e ora gli dovrei dire che.....(censura!!). Via giù, lo perdono, è la prima escursione dopo l'operazione al polso, bentornato! Ritmo lento lungo lo stradone di fondovalle che ci porterà a Castelnuovo, c'è da chiacchierare ora che la pendenza ce lo permette, mi diverto a vedere e ad informarmi sugli alimenti energetici portati nello zaino, allora c'è di tutto, dalle comuni barrette, cioccolatine, panini, vari e complessi ciuccini, frutta disidratata, per non parlare del liquido nelle borracce, verde, rosso, azzurro, ma la comune e utilissima acqua che fine ha fatto? Stiamo ingruppati fino al bivio per Chiozza poi ognuno per se e Dio per tutti, inizia la salita. Al posto del rumore delle varie voci che allietavano la pedalata fino lì, subentra il sinistro "scrocrò" del cambio alla ricerca del rotino giusto per affrontare il primo dei, non so quanti e non lo voglio sapere, chilometri che ci separano dalla vetta. Ecco, sono già in crisi di fame, vanno tutti su bene e io no, cerco di reagire, ma questa salita è interminabile e penso se sono alla frutta qui ti puoi immaginare dopo, passa Paolo in macchina e mi rassicura dicendomi che il ristoro è ancora lontano, è il colpo del ko, anche Paolina(o ma sembra che non duri la benché minima fatica a pedalare) mi invita a fermarmi e a mangiare qualcosa, sì, una barretta e un ciuccino e si riparte, via, un po' meglio sto, anche perché vedo il cartello Chiozza e le prime case del paese, l'indicazione per il ristoro, prima tappa fatta poi....si vedrà!

Gran brutta bestia la fame, divorerei tutto, pane e nutella, marmellata e la buonissima torta di patate fatta dai parenti di Astromen che ci hanno accolto nella loro dimora estiva, mi sento rinascere, poi vedo chi arriva dopo che è più in crisi di me soprattutto Matteo, poverino, è rosso paonazzo, mi sa che non si rende conto neanche dove si trova, infatti dopo torna indietro altrimenti se faceva il san pellegrino, povera Margherita.....! Una rinfrescata generale con la cannella dell'acqua, un saluto e ringraziamento ai padroni di casa e poi via alla conquista dell'impensabile! Fortunatamente non conosco la strada, giri la curva e ci può essere un muro o una discesa, e tutta una sorpresa, anche il sole non vuol vedere e si nasconde dietro qualche nuvola ma è meglio così, siamo sui mille metri di altitudine ma il caldo è opprimente e alla prima fontana ci si tuffa sotto con immenso piacere, Nicola praticamente ci infila la testa, la voglia è tanta ma mi trattengo ho paura delle possibili conseguenze. Siamo rimasti io, Sandrina, Silvana e Nicola, ci stiamo avvicinando al momento fatidico, in lontananza si scorge il cartello tanto temuto: pendenza diciotto per cento, vai col rampichino, non guardare davanti, prendi il ritmo giusto, pensa che stai facendo una cosa che poi ne

sarai fiera, non cercare di seguire chi va di più, infatti la ex coppia presidenziale si avvantaggia mentre Sandrina si stacca qualche metro. Sembra di toccare l'asfalto con la testa, l'andatura e di circa tre o quattro km orari, e pensare che i professionisti fanno queste salite a diciotto venti orari, io manco in pianura li faccio!!Dopo i primi tornanti Nicola si ferma, ha visto un muro bianco in mezzo alla strada, ma chi ce l'ha costruito? Sicuramente la fatica, il caldo e l'adrenalina a volte giocano brutti scherzi, vedo però che è tutto sotto controllo e non mi fermo anche perché non so se sarei ripartita in bici, vado avanti passin passetto, mi ritrovo da sola ad affrontare questa insidia (una volta c'avevo un marito, chissà dov'è?), sorpasso il Matteoni a piedi che spara una delle sue,"pensavo fosse più dura?" e mi viene in mente il Tonelli che nei primi chilometri, vedendo Adolfo avanti a tutti aveva detto " ora è laggiù, vedrai in salita dov'è!!", veggente! A un certo punto sono scortata da uno sciame di mosche, ma cosa vogliono? Stanno forse aspettando l'ultimo mio respiro e poi si trasformeranno in angiolini per portarmi in paradiso? Mentre faccio queste brillanti deduzioni e i mie piedi stanno morendo veramente, vedo Pilù che mi dice che sono l'ultimi metri di salita, li di sopra c'è la piazzetta.....Dio ti ringrazio!!!! Gippone.....tieeeeh! Per questa volta non ne ho avuto bisogno, Davide però sì, crampi. Ora di corsa verso il secondo ristoro, il peggio è fatto, dicono, ma la salita al lago santo ve la siete dimenticata? Io no. Pausa un po' più lunga, fra un panino e l'altro si commenta l'impresa e di come è stata personalmente intrapresa e portata a termine, i volti sono sfatti ma contenti, Nicola si comincia a riprendere, Ciccio ha qualche crampetto, Valter vorrebbe fare una pennichella, qualcuno mangia dei panini super ripieni, c'è di tutto e di più! Allestimento stile Giovo con gazebo e tavolini, lo zio, la zia, Paolino, Daniela e Francesca hanno lavorato per noi, indispensabili queste persone per la riuscita di un'escursione del genere, tanks! Dopo aver salutato "quelli del sabato" guidati dal Lotti, ci tuffiamo nella discesa che porta a Sant'Anna a Pelago con sosta a metà strada per un grappino e un caffè offerto da un conoscente di Bruno, credo, così si affronterà meglio l'ultima asperità di questa giornata. La salita è lunga ma pedalabile con la corona centrale (non mi parlate di denti e numeri che non ci capisco niente), in lontananza si sente qualche tuono, siamo stati gli ultimi a partire dall'ultima sosta, c'era da aspettare Sandrina, non è mai pronta!!! Ce la faremo ad arrivare senza bagnarci? Ultime parole famose, inizia a gocciare e i tuoni si fanno sempre più vicini," quanto manca?" chiedo a Marò,"forse un chilometro e mezzo." Anche quest'anno ci vuole bagnare, ma la meta è vicina, inizia il breve ma intenso tratto di sterrato, piove più forte, non posso mollare proprio ora.....ecco il rifugio, appoggio non tanto delicatamente la bici al muro, entro dentro, inizia a diluviare, Oddiooooo, ce l'ho fattaaaa!!!

Doccia, birra e patatine, partitella a non si sa bene cosa, con un pallone da piscina, poi tutti al tavolino, la parte più rilassante della giornata. Nel silenzio, si fa per dire quando ci siamo noi, del lago, improvvisamente echeggia il suono ormai famoso di una "vuvuzela", o che siamo in Sud Africa? Macchè, è arrivato il Solitario con la sua aspettata sorpresa, una donna? Noooo, è venuto con Raf, il suo canino, in discesa lo mette sulle spalle, in salita va con le sue gambine, grandissimi tutti e due!! Cosa ci aspetterà nel dopocena firmato Paolina? Svelato il mistero, un bel sigaro cubano, c'è una tirata per tutti, questa mi mancava proprio!! Camerata di sole donne quest'anno, io, Sandrina, Silvana, Paolina e l'ignara Susanna al suo primo, speriamo non ultimo, tour. Già che era andata in camera prima per via di un mal di testa ma di riposarsi neanche a parlarne visto i cori da stadio sotto la finestra per far sapere a tutti che..... "Susanna ha preso la supposta, alè, alè!" Penso che anche le trote del lago lo abbiano capito!!! Certo che le persone non s'imparano mai a conoscere: Ciccio che viaggia con un tampax nel portafoglio, vari altri uomini usano il salvaslip, lo zio porta nel letto il ghiaccio da frigo per calmare i suoi bollenti spiriti, roba da matti... dicono, per discolarsi, che qualcuno anzi qualcuna ha nascosto queste cose a loro insaputa, che si arriva a dire per nascondere l'evidenza!!! Cala il silenzio nel rifugio, ma non nella stanza n°1, Paolina tiene banco, cerchiamo inutilmente di spengerla ma sembra che vada con le pile duracel a carica illimitata, ormai siamo rassegnate, ma dopo una mezz'ora abbondante si deve arrendere, grande Paolina trovi sempre il modo di ravvivare i dopocena e non solo!!!

Ore 7.15, varie parvenze di sole illuminano la stanza a giorno, non si doveva chiudere lo scuro ieri sera? Va beh, tanto bisogna alzarsi, ci aspetta una bella sgropponata per arrivare al Passetto! Abbondante colazione e ultimi preparativi, sgonfiare le ruote, controllare la bici in generale, Paolino cambia pure le gomme alla bici di Sandrina mettendole quelle da sterrato, noto che nella ruota anteriore mette una camera d'aria con una ventina di toppini, non apro bocca altrimenti mi dicono subito che gufo ma il primo pensiero che mi viene è questo: "mi sa che fora presto!" Si e no si fanno una decina di metri in sella poi scendere e bici a traino fino al lago Baccio, bella vallata non c'è che dire, fortunatamente non sto ad ascoltare Bruno quando indica dove dobbiamo arrivare, così penso che dietro l'angolo ci sia il benedetto Passetto. Ma di angoli ne ho passati tanti con la bici a mano e poi in spalla, l'erta finale poi è tremenda, vedo lassù lontano un omino piccino con la bici, non mi dite che bisogna arrivare in cima a quel monte? Ebbene sì, attimo di sconforto, dai ho fatto novantanove ieri, facciamo centodieci oggi! Non so chi me l'ha data la forza e la volontà di arrivare fino lì a quasi 1900 metri di altitudine facendo un sentiero al limite della praticabilità anche a piedi, figurati con una bici sulle spalle, ma siamo MITICI o MATTI? Però è un bel vedere, peccato per la foschia altrimenti si poteva vedere anche la città di Lucca, le Apuane e vari altri siti montuosi oltre che all'imponente Monte Giovo verso il quale si rivolge l'Orso Bruno per decantare la sua poesia dedicata a questi meravigliosi posti! Tratto di discesa sempre a piedi poi finalmente si può montare in bici, per brevi tratti ma insomma è già qualcosa. Intanto mi arriva un messaggio di Marò che, per non danneggiare il polso in via di guarigione, ha optato per fare la strada asfaltata via Abetone, "sono arrivato al Borgo", beato te, io non so neanche dove sono!! Un bel sentiero questo che ci porterà verso la Pretina, credo, c'è da fare dei tratti a piedi, almeno io, ma sono sicura che i vari Manone, lo Sbrana, Damiano, Banana e gli altri spericolati l'avranno sicuramente fatto quasi tutto in bici! Arrivati non so dove, una frase che mi aspettavo echeggia nel bosco: "ho forato!!" Mah chi sarà? Non so. La strada ora si fa più facile, fra poco si dovrebbero incontrare "quelli della domenica" sempre scortati dal Lotti, ma per il momento troviamo solo il Gaddo, gli altri ci aspettano più giù. Siamo tutti si può ripartire? No, manca Damiano ma soprattutto Sandrina, minuti di ansia, eccoli, nessuna caduta ma foratura parte seconda. Poco dopo incontriamo gli altri fra i quali con piacere rivedo lo Svizzero(bentornato!), ci sono anche Vane e Giacomo, che fra quindici giorni si sposano(senza commento!). Ora è tutta una volata verso Col della Noce, sento già l'odore dei tortelloni!! E' sempre accogliente la famiglia di Bruno quando si fa qualcosa a casa loro, ti mettono a tuo agio che sembra di esserci sempre venuti, siamo serviti e riveriti, non manca niente, il vermentino ,i tortelli dell'Alvarone, la torta di patate della Fosca a molte altre cose che le calorie perse in bici vai tranquilla che le ho reintegrate già tutte, viene a trovarci anche Enio con la moglie, non lo conosco personalmente ma ci spiegano che è uno dei fondatori e partecipante dei primi Tour , ci ha anche portato una bottiglia con tanto di etichetta personalizzata per festeggiare questi vent'anni del tour del giovo, una bellissima sorpresa!!! Purtroppo ci avviamo al termine di questa due giorni, si riparte, ma attenzione va in onda la terza puntata della serie "Sandra ha forato!" penso sia un record. Giù per la discesa per arrivare al Borgo, mi isolo un po' in fondo al gruppo, tanti i pensieri mi rimbalzano in testa, una carrellata di momenti belli e intensi passati in questi due giorni mi scorrono davanti agli occhi in pochi secondi, chissà se il prossimo anno ce la farò ancora, il tempo purtroppo passa, l'età è quella che è, accidenti...se avessi dieci anni meno, tante imprese come questa potrei ancora fare, invece mi sa che fra qualche anno dovrò fare il servizio assistenza ma per stare in questa compagnia mi adatterò a tutto, sono troppo forti quelli del Giovo.....!!!!

DEDICATO A ILIANA.

Firmato Calimero